

LA COMUNITÀ INDIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladeshese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

In ragione di una minore anzianità migratoria della comunità, la quota dei **soggiornanti di lungo periodo** è pari al **59%**.

Tra i permessi a scadenza, per la prima volta la **famiglia** rappresenta la principale motivazione di soggiorno (**45,2%**), a cui seguono i motivi di lavoro con il 43%. Rilevante la **riduzione registrata** nel 2017 per entrambe le motivazioni di soggiorno, del -2,6% e del -12% rispettivamente.

6 cittadini indiani su 10 risiedono nel **Nord Italia**. La prima destinazione è la **Lombardia**, con il **31,4%** delle presenze.

Superiore alla media non comunitaria la presenza indiana nella Regione **Lazio**, con oltre il **20%** di presenze. Nel Meridione la presenza indiana è del 12,6%, la **Campania**, accoglie, da sola, il **5%** delle presenze della comunità.

Significative differenze tra il **tasso di occupazione** della componente maschile (79,5%) e di quella femminile (19,3%). Il poco coinvolgimento delle donne della comunità nel mondo del lavoro contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari, pari al **55,3%**. Il tasso di **inattività** è pari al **38,3%**. Il tasso di **disoccupazione** della comunità è pari a **10,4%**.

Gli Indiani rappresentano la **sesta comunità** per numero di presenze tra i cittadini non comunitari, con **157.320 titolari** di un permesso di soggiorno regolare, pari al 4,2%, del totale. Rispetto all'anno precedente le presenze **sono diminuite di 658 unità**.

Accentuata prevalenza della componente maschile della comunità: gli **uomini** coprono il **59,7%** delle presenze in Italia. L'età media è pari a **32 anni**.

Il **42%** dei cittadini di origine indiana ha **meno di 30 anni**.

Forte concentrazione dei lavoratori nel settore **primario** con il **31%** degli occupati e nell'**Industria** con un'incidenza del **28%**. La comunità si caratterizza per il forte coinvolgimento nel settore agricolo con punte di eccellenza e di alta specializzazione nell'allevamento.

La comunità, sesta per numero di presenze in Italia, si colloca al **10° posto per numero di imprese individuali**, con 7.072 imprenditori (aumentati nell'anno del 6,4%), che si concentrano per il **44,6%** nel **settore commerciale**.

Rilevante la scarsa partecipazione femminile anche in ambito imprenditoriale, con solo il 12,3% di imprenditrici (+11,7%).

Caratteristiche demografiche

La comunità indiana in Italia è la sesta per numero di presenze tra i cittadini non comunitari. Al primo gennaio 2018, i cittadini di origine indiana presenti in Italia sono 157.320, pari al 4,2% del totale dei cittadini non comunitari, in leggero calo rispetto all'anno precedente di 658 unità. All'interno della comunità gli uomini risultano 93.852, pari al 59,7% delle presenze; le donne sono 63.468 e corrispondono al residuo 40,3%. Anche nell'ultimo anno, continua il **processo di stabilizzazione** della comunità indiana: si assiste, infatti, ad un costante aumento della quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo, pari al 59% al 1° gennaio 2018, mentre il 41% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Si tratta, però, di un dato ancora inferiore rispetto alla quota di lungosoggiornanti sul totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese (pari al 61,7%), in ragione di una minore anzianità migratoria della comunità rispetto alle altre nazionalità.

Tra il 2017 ed il 2018, i titolari di permessi di soggiorno soggetto a rinnovo sono diminuiti del 2,5%, a fronte di un aumento dell'1,7% del numero di lungosoggiornanti. Il numero dei permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per la comunità in esame è sceso da 68.653 unità a 64.430 (-4.223 unità), riduzione riconducibile alla contrazione del numero di nuovi ingressi e al processo di progressiva stabilizzazione delle presenze che comporta una progressiva sostituzione tra titoli soggetti a rinnovo e non. I motivi prevalenti della presenza dei cittadini indiani titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, alla data del 1° gennaio 2018, risultano i **motivi familiari**, che interessano il 45,2% dei titoli a scadenza dei migranti appartenenti alla comunità, mentre i permessi per **motivi di lavoro** ammontano al 43%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia un calo complessivo dei permessi soggetti a rinnovo relativi alla comunità del 6,2%; la riduzione maggiore ha riguardato i titoli motivati da esigenze lavorative, diminuiti del 12% circa, mentre quelli per motivi familiari hanno subito una contrazione del 2,6%.

Infine, va segnalata la **numerosità degli ingressi nel 2017 per motivi stagionali (1.111 nuovi ingressi)**. Con un'incidenza sul totale pari al 30%, l'India è il primo Paese di provenienza dei migranti in ingresso per motivi di lavoro stagionale. Il confronto con l'anno precedente evidenzia un discreto aumento degli ingressi di cittadini indiani per lavoro stagionale: +17,6%, mentre relativamente al complesso dei non comunitari l'incremento registrato è del 3%.

Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, in particolare quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una **trasformazione dei flussi di ingresso** e, contemporaneamente, la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 13° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

Le stesse dinamiche sulle presenze interessano anche la comunità indiana, con le seguenti tendenze:

- la **riduzione degli ingressi** di cittadini indiani, passati dai 38mila circa nuovi permessi rilasciati nel 2010 ai 8.658 del 2017 con una riduzione del 77%, a fronte del -56% rilevato sul complesso dei non comunitari. Anche nell'ultimo anno si conferma per la comunità la tendenza negativa, con una riduzione di 902 unità, pari a -9%.
- il numero crescente di cittadini indiani che hanno acquisito negli ultimi anni la **cittadinanza italiana**: dai 2.366 nel 2012, agli **8.200 nel 2017**, con un incremento del +240%. Ad aumentare, in valore assoluto, nel corso del periodo considerato, sono state soprattutto le acquisizioni per trasmissione/elezione al 18° anno (+2.747 nuove cittadinanze) e per residenza (+2.300). Il numero di concessioni per matrimonio è aumentato di 787 unità, conquistando il primato dell'incremento in termini percentuali, pari a +700%.

Minori e percorsi formativi

I **minori di origine indiana risultano 34.881** e rappresentano il **4,3%** del totale dei minori non comunitari. Anche i minori, seguendo il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, hanno registrato una lieve diminuzione: 66 unità in meno rispetto all'anno precedente. **L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità indiana è pari al 22,2%**, un valore di poco superiore rispetto alla media non comunitaria, pari al 21,7%. Tra i minori di origine indiana, l'incidenza dei maschi è pari al 54,5% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 45,5% con proporzioni analoghe al totale dei minori non comunitari. Pertanto, nella comunità in esame, il rapporto tra i generi appare più equilibrato tra i minori che nella popolazione adulta, dove l'incidenza femminile supera di poco il 40%.

L'**inserimento scolastico** degli alunni di origine straniera nelle scuole è oramai un dato strutturale e riguarda ogni ordine e grado del sistema scolastico italiano. L'**India** risulta il quinto Paese di origine degli studenti non comunitari: sono 26.473 gli alunni di origine indiana iscritti all'anno scolastico 2017/2018, pari al 4,3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità in esame sono aumentati del 2,4%, con un tasso di crescita appena al di sotto di quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è maggiormente aumentato nella scuola secondaria di I grado (+9% circa), seguita dalla scuola di infanzia (+3% circa) e dalla primaria (+1,2%). La scuola secondaria di II grado invece ha avuto una riduzione del 2%. La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca di origine indiana vede prevalere la scuola *Primaria* che raggiunge un'incidenza del 40%, segue la scuola d'*Infanzia* dove è iscritto il 22% degli studenti di cittadinanza indiana. Nelle scuole secondarie di I grado sono iscritti il 18% degli alunni appartenenti alla comunità, mentre il restante 18,4% frequenta la secondaria di II grado. In merito alla **formazione universitaria**, si riscontra che gli alunni di nazionalità indiana iscritti, per l'anno accademico 2017/18, a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 3.054. Il numero degli studenti universitari indiani risulta in costante e deciso aumento nel corso degli ultimi cinque anni. Complessivamente, con un passaggio da 603 a 3.054 studenti, la popolazione accademica indiana si è quintuplicata.

L'analisi della comunità si completa, infine, con l'osservazione del fenomeno dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) ovvero quella percentuale di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, fenomeno che non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 11.743, pari al 5% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente e in linea rispetto alla tendenza del complesso dei non comunitari, il loro numero è diminuito di 6.797 unità, con una riduzione in termini percentuali del 36%. La diminuzione è dovuta in misura significativa alla componente femminile, che registra una riduzione di 4.251 unità, mentre gli uomini indiani non coinvolti nel mondo del lavoro decrescono nel 2017 di 2.546 unità. Nella comunità in esame, le donne NEET rappresentano il 77% del totale, la loro quota era pari al 70% nel 2016. La quota di giovani maschi di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità, al di fuori del circuito formativo e scolastico e privi di occupazione, è pari al 15,9% del totale della popolazione indiana in tale fascia di età, quota che supera il 60% se calcolata sui NEET di genere femminile.

Lavoro e condizione occupazionale

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro dà indicazioni contraddittorie sulle condizioni occupazionali della comunità indiana nel nostro Paese. Rispetto al complesso della popolazione non comunitaria, la comunità indiana ha infatti una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività, seppure con tassi inferiori di disoccupazione. Il tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni della comunità indiana in Italia è pari al 55,3%, valore inferiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto. La distanza dal tasso di occupazione rilevato sul totale dei non comunitari è prossima ai 4 punti percentuali e di maggiore intensità risulta lo scostamento dai cittadini originari del continente asiatico (-11 punti percentuali) e rispetto gli altri Paesi dell'Asia centro meridionale, per i quali la differenza supera i 6 punti percentuali. L'andamento tendenziale dell'occupazione della comunità indiana risulta migliore di quello rilevato sui gruppi di confronto: l'occupazione rispetto all'anno passato è in crescita del 2,6%, a fronte di +1,3% relativo al totale della popolazione proveniente da Paesi Terzi, al +1,6% dei cittadini asiatici e al +2,2% relativo alla popolazione proveniente dagli altri Paesi dell'Asia centro meridionale.

Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari presenti nel nostro Paese è dato dallo scarso coinvolgimento della **componente femminile indiana nel mercato del lavoro**. All'interno della comunità vi è una forte differenza tra il tasso di occupazione maschile (79,5%) e quello femminile (19,3%) e gli indicatori relativi alle sole donne sono molto negativi e si distanziano fortemente dalla media non comunitaria: il tasso di occupazione è pari al 19,3% (a fronte del 45,9%), il tasso di disoccupazione è del 19%, a fronte del 18% e il tasso di inattività è pari al 76,2%, contro il 43,9%. La bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile indiana contribuisce a determinare un indice di occupazione complessivo inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari e

contribuisce negativamente anche sul tasso di inattività della comunità. **Il tasso di inattività** tra i cittadini indiani è pari al 38,3%, valore superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto; in particolare si registra uno scarto pari a 8 punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari, di oltre 11 punti percentuali rispetto ai migranti di origine asiatica (27,7%) e di quasi 3 punti rispetto ai cittadini provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale (35,5%). **Il tasso di disoccupazione** è invece pari al 10,4%, valore inferiore a quello rilevato sul totale dei non comunitari (- 4 punti percentuali) e sui cittadini degli altri Paesi dell'Asia centro meridionale (- 0,6%). Per la comunità risulta positivo l'andamento tendenziale della disoccupazione: rispetto allo scorso anno la quota di disoccupati sulle forze lavoro di cittadinanza indiana è diminuita del 2,2%, registrando anche un calo più significativo di quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (-1,1 punti).

La distribuzione degli occupati di origine indiana tra i **settori di attività economica** è fortemente caratterizzata dall'ampio coinvolgimento nel *Settore Primario*, che risulta per la comunità il settore di occupazione prevalente accogliendo complessivamente un terzo degli indiani occupati in Italia (31%). Tale quota è nettamente superiore rispetto a quella registrata tra i lavoratori dei gruppi di confronto: lavora infatti nello stesso ambito il 4% degli occupati provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale, il 7% degli occupati asiatici e il 6% dei non comunitari complessivamente considerati. Rilevante, rispetto ai gruppi di confronto, anche la quota di lavoratori indiani occupati nell'*Industria*, che impiega il 28% degli occupati appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 23% degli occupati provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale, il 19% degli occupati asiatici e il 26% del complesso dei non comunitari. In riferimento alla tipologia professionale si evidenzia la prevalenza tra gli occupati indiani di *lavoratori manuali non qualificati* (45%), a fronte del 38% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come *lavoratori manuali specializzati* (33%), valore superiore a quello riscontrato tra gli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro meridionale (24%), rispetto al complesso dei lavoratori non comunitari (27%) e marcatamente superiore all'incidenza registrata per i lavoratori provenienti dall'Asia (19%). Il 18% degli occupati indiani è impiegato, come *Addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 4% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Nel corso del 2017 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine indiana sono stati 76.339, il 7,4% in più rispetto all'anno precedente. L'incremento ha riguardato tutti i settori, con particolare intensità nell'*Industria in senso stretto* (+17,7%). Il settore dei Servizi e il settore agricolo fanno registrare un aumento meno significativo, rispettivamente +8,1% e +6,2%. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori indiani, ovvero una quota pari al 61%, ricade nel settore *Agricolo*, che rappresenta il secondo settore di riferimento per il totale dei lavoratori non comunitari, seppur con un'incidenza molto meno marcata rispetto alla comunità in esame (24%). I *Servizi* sono il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2017, interessando il 29,9% delle attivazioni a favore di cittadini indiani, un valore pari alla metà di quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 59,3% dei casi. Con il 9,1% delle assunzioni, dei lavoratori indiani, il settore *Industriale* risulta terzo per numero di assunzioni, con un coinvolgimento dei lavoratori indiani in numero leggermente inferiore rispetto al totale dei lavoratori non comunitari (11%).

Con riferimento al **sistema previdenziale** che garantisce nel nostro Paese diverse forme di sostegno ai lavoratori in caso di perdita della retribuzione, solo il 2,6% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea è di cittadinanza indiana, un'incidenza poco rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 4,7% della forza lavoro non comunitaria. La sottorappresentazione della comunità tra i percettori di integrazioni salariali è legata al forte coinvolgimento dei cittadini indiani nel settore agricolo che non è un destinatario privilegiato delle politiche di integrazioni salariali, ma principalmente dell'istituto della disoccupazione agricola. Infatti, è di cittadinanza indiana il 6,2% dei percettori di indennità di disoccupazione non comunitari: 25.732 beneficiari che percepiscono in maggioranza Disoccupazione agricola (16.352, pari al 20% del totale dei percettori non comunitari) e, a seguire, NASPI (9.042). Gli uomini risultano il genere prevalente tra i percettori di tutte le tipologie di indennità di disoccupazione, con percentuali che vanno dal 95% per la disoccupazione agricola al 64% per il Mini Aspi.

Completa il quadro relativo al mercato del lavoro, uno sguardo alla **dimensione imprenditoriale**. I titolari di imprese individuali di origine indiana al 31 dicembre 2017 sono 7.072, pari all'1,9% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari indiani è aumentato del 6,4% (+425 unità). La comunità, sesta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, scende al decimo posto nella graduatoria dei Paesi di origine dei titolari di imprese individuali, mostrando quindi una bassa propensione a fare impresa nel nostro Paese. La prima Regione di insediamento delle imprese della comunità è la Regione Lazio con il 23,2% delle imprese guidate da cittadini indiani, segue la Lombardia che accoglie 1.293 imprese afferenti alla comunità (il 18% del totale). **Rilevante la quota di imprenditori indiani presenti in Campania**, che ospita il 16% delle attività

imprenditoriali a titolarità indiana. Con riferimento alla distribuzione per settore di attività economica, si rileva una prevalenza del settore del *Commercio e Trasporti*, con un'incidenza del 46%.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini indiani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso** rispetto alla media dei non comunitari: appena il 30% dei lavoratori appartenenti alla comunità possiede almeno un titolo secondario di secondo grado e di questi il 6% ha conseguito anche un'istruzione universitaria. Il livello di istruzione dei lavoratori indiani è inferiore a quello posseduto dal complesso dei non comunitari in Italia e a quello posseduto dai lavoratori provenienti dal continente asiatico, dove la quota dei migranti con un titolo di secondo grado sale al 33%. Analizzando i **livelli retributivi** dei lavoratori dipendenti non comunitari si evidenzia che i lavoratori di origine indiana hanno retribuzioni mediamente superiori a quelle rilevate sui gruppi di confronto. L'elevato impiego in ambito agricolo e industriale e l'importante specializzazione professionale hanno effetti positivi sul fronte reddituale. Confrontando le retribuzioni medie delle singole tipologie di impiego, per i lavoratori indiani si registra una retribuzione mensile media superiore rispetto al totale dei non comunitari: tra i *Lavoratori dipendenti*, + 144 euro e tra i *Lavoratori agricoli* + 164 euro, mentre la retribuzione media mensile dei lavoratori indiani occupati come lavoratori domestici risulta al di sotto della media calcolata per il totale dei non comunitari per un importo pari a -95 euro.

La comunità indiana, sesta per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, **risulta quarta per concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2017, su un totale di 135.814 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine indiana sono stati 8.200, pari al 6% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o la nascita in Italia, motivazione evocata nel 44,8% dei casi, a seguire la naturalizzazione, che riguarda quasi 3.625 nuovi cittadini indiani, pari al 44,2% delle concessioni e infine l'11% sono le acquisizioni legate al matrimonio con un cittadino italiano. Nel corso dell'ultimo anno, il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è diminuito (-13,9%), anche se in misura meno marcata rispetto alla media dei non comunitari (-26,4%); a diminuire nel 2017 sono state le acquisizioni di cittadinanza per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (-18,5%) e quelle per naturalizzazione (-17,9%), viceversa quelle per matrimonio sono aumentate del 50%. Anche per la comunità in esame il matrimonio ha un'incidenza significativamente diversa tra uomini e donne come ragione di accesso alla cittadinanza italiana (3% per gli uomini, oltre il 24% per le donne)

Infine, con riferimento ai **flussi finanziari** in uscita dall'Italia verso il Paese d'origine, nel corso del 2017 sono stati inviati in India oltre 293milioni di euro, pari al 7,1% del totale delle rimesse in uscita (+18,7 milioni rispetto al 2016). Prendendo in considerazione la serie storica delle rimesse inviate verso l'India nel periodo 2012-2017, l'ammontare delle rimesse ha registrato un aumento di oltre 95milioni di euro pari a +48,6%, passando da 198,6 milioni di euro nel 2012 ai 293,4 nel 2017. Le rimesse dirette verso il complesso dei Paesi non comunitari registrano, invece, nel periodo considerato, una riduzione di circa 1.600 milioni di euro, pari a -28%. In ragione dell'elevato numero di presenze della comunità e di imprese a titolarità di cittadini indiani, Roma è la prima provincia per importo delle rimesse inviate verso l'India nel corso del 2017 (42 milioni di euro, pari al 14,4% del totale). Al secondo posto si colloca Latina, da cui parte il 12,3% dei flussi di denaro diretti verso l'India e al terzo Brescia.

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione¹ superiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 83% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 38% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (22%) evidenzia una maggiore fragilità di genere nel processo di inclusione finanziaria.

¹ Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

